



La nuova vita di una casa Marcolini

Nicola Vitale

Al Villaggio Montini una vecchia casa Marcolini ha preso nuova vita. Nata, come tante di quel periodo (Anni '60), per durare vent'anni e costare 36 mensilità di un operaio OM ora è una casa in classe B ed è vissuta da una persona che si muove con una carrozzina.

A vederla sembra una casa normale e fa pensare che non sia così difficile rendere accessibili gli spazi; osservando attentamente i dettagli se ne coglie poi la qualità e la precisione progettuale che avrà dovuto avere l'architetto Buizza.

Parlando con Gianbattista Ferrari si capisce che non è facile trovare o fare una casa così, ma dovrebbe essere normale avere case accessibili. "Questa casa per me è un sogno... da piccolo sono nato e vissuto in questo villaggio in via 10[^], poi sono andato a Collebeato, sempre nelle case marcolini, ed infine in un condomino a Urago Mella". "Dopo anni è stato bello ritornare al Villaggio sotto la Maddalena" in una casa moderna ma in un luogo tranquillo, con le strade piccole dove i bimbi possono giocare senza il terrore delle macchine, "mancano solo le botteghe, perché i negozi che c'erano allora sono tutti chiusi... e per la spesa devo andare fino a via

Ambaraga oppure devo prendere la macchina ed andare al supermercato". Rispetto alla casa originale la più grande modifica è stata lo spostamento di una porta sul fianco ovest in modo da allungare il percorso di accesso, rendendo così le pendenze superabili da una carrozzina; a protezione dell'ingresso è stata posta una tettoia coperta da vetri su cui stanno arrampicandosi le piante che ombreggeranno il caldo sole pomeridiano. Cosa meno scontata è veder il piccolo giardino completamente percorribile, "posso prendere le piante officinali x cucinare o stare al sole nell'erba". Una piccola baracca degli attrezzi,

aggiunta dai precedenti proprietari, è stata ricostruita per ricavarne uno studio adiacente al soggiorno ed una piccola loggia molto intima e nascosta alla strada; da fuori è il legno a doghe orizzontali a dare un tocco moderno nel reinterpretare l'aggiunta all'edificio. Entrando in casa si notano la funzionalità, la modernità degli arredi e degli spazi con il caldo pavimento in legno e qualche superficie vivacemente colorata. Il legno che ricorre, come per gli altri aspetti della casa, non è ostentazione o lusso, è solo un segno tangibile della sensibilità ecologica di chi ci vive. Le porte scorrevoli che sono di serie e la tenda per isolare lo studio, non



sono una grande invenzione tecnologica, ma rendono più facili i movimenti; anche i mobili della cucina sono di serie ma, grazie ad una piccola rientranza sotto il gas ed il lavandino, rendono autonomo chi ci vive. Solo il bagno ha dei maniglioni vicino al WC ed alla doccia, il resto della casa non ha niente di visibilmente "diverso" da una "normale". Una "casa normale" per una "vita normale" che tale non è. "Questo progetto andrebbe replicato perché nei Villaggi Marcolini vivono tante persone anziane o nella mia condizione. E Padre Marcolini li voleva intervenire e far fronte al disagio con il fare." Oggi possiamo ben pensare che "sarebbe sicuramente orgoglioso dell'evoluzione di questo alloggio." Certo i costi non sono stati da poco

ma dallo Stato vengono restituiti per il 50% dell'investimento per la ristrutturazione, in più la casa con il cappotto (10 cm), l'isolamento della soffitta ed i nuovi serramenti è entrata in classe B e consuma molto meno. "Sai che risparmio per le bollette e per l'ambiente se tutte le case di quegli anni venissero recuperate in termini di sostenibilità? Sai quanto inquinamento in meno? Inoltre con piccole aggiunte si potrebbe incrementare il numero di abitati dei villaggi ed evitare speculazioni edilizie o consumo di suolo". Parlando con Gianbattista Ferrari si torna allo spirito del "prete muratore (ingegnere) che fu capace di unire forze e fare comunità partendo da case povere, abitate quasi al rustico e finite pian piano con i risparmi ed il

sudore di chi ci viveva... Se ora ci si rimettesse assieme i costi che ho sostenuto sarebbero 10-20-30% in meno. Inoltre numeri maggiori potrebbero rendere più facile l'accesso al credito." Oggi le nuove case dovrebbero già essere senza barriere, ma anche quando si sistemano le case vecchie si pensa spesso più agli aspetti estetici tralasciando questioni fondamentali; basta un piccolo incidente per passare anche solo un paio di mesi su una carrozzina ed adattare una casa non sempre è facile, costa e ci vuol del tempo. Nell'inverno 2011 i lavori sono durati 6 mesi e "sai che bello se la ditta che li ha fatti per me avesse sistemato le case dei vicini... Sarebbero stati più bassi anche solo i costi del trasporto dei materiali (un

L'architetto Claudio Buizza è il progettista e l'amico che ha ideato la ristrutturazione della casa marcolini al Villaggio Montini

Nel progetto ma anche nella chiacchierata fatta si nota una grande attenzione allo studio dei dettagli ed una spiccata attenzione a chi vivrà gli spazi più che all'ego dell'architetto. Nell'intervenire sull'alloggio s'è prima di

tutto badato alla sicurezza statica, che nei poveri alloggi degli anni sessanta non è di certo paragonabile alle richieste normative ed antisismiche del costruire attuale. A compromettere la statica dell'edificio, tra le tante cose che non andavano, s'è riscontrato un solaio verso il terreno di scarsissima tenuta ed i vecchi proprietari (come spesso si faceva) avevano scavato una cantina adiacente alla

casa senza badare alla tenuta delle fondazioni vicine. Per questo si è deciso di riempire la voragine, rinunciare ad uno spazio chiudendo la cantina, tra l'altro difficilmente adattabile, ma guadagnando in sicurezza. Nell'ottica del risparmio energetico, ma anche per un ritorno economico, la casa è stata ricoperta da isolanti alle pareti (10 cm.), nel sottotetto, a pavimento

ed anche verso l'alloggio confinante. La vecchia caldaia inefficiente è stata eliminata e ci si è allacciati al teleriscaldamento. Il bagno cieco è illuminato da un tubo solare, con un costo contenuto, di giorno si evita di accendere la luce; rendendo più gradevole lo spazio si riducono i consumi. Con questi semplici accorgimenti, una casa energivora è stata portata in classe B; questa scelta è

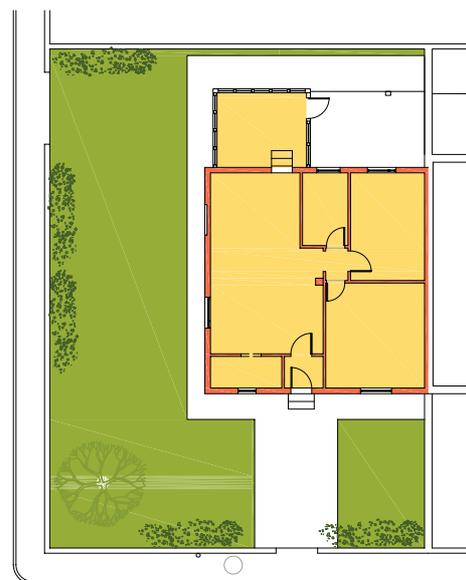
Oggi le nuove case dovrebbero già essere senza barriere, ma anche quando si sistemano le case vecchie si pensa spesso più agli aspetti estetici tralasciando questioni fondamentali



camion per trasportare 5 o 6 finestre costa come quello che ne porta 20 o 30), per non parlare degli sconti che avrebbero fatto i fornitori, come era con Padre Marcolini quando fece questo villaggio”.

Per quanto riguarda la domotica che va tanto di moda e che viene spesso associata alla video sorveglianza o ad edifici lussuosi? Al di là dell’attenzione nello scegliere degli interruttori di serie ma un poco più grandi per facilitarne l’uso, in casa non se ne vede un granché, “per ora non mi serve e poi con me vive un’altra persona che mi aiuta dove io non posso arrivare”; la predisposizione però è stata fatta in modo da poter eventualmente adeguare l’impianto senza grosse spese. Ad un costo contenuto si potranno così mettere i motori alle ante, i comandi vocali o il telecomando per fare molte piccole cose, gesti quotidiani, che per alcuni sono veramente importanti per avere un minimo di autonomia...

Alla fine dell’incontro Gian Ferrari mi accompagna al cancellino ci salutiamo con gli ultimi commenti sul villaggio che cambia mantenendo una certa identità e con la speranza che interventi come il suo possano essere di esempio e replicati per le vecchie abitazioni, ma anche che le nuove siano progettate non per l’ego dell’architetto o in maniera burocratica ma con passione ed attenzione alle esigenze di tutti, ma soprattutto di chi è più svantaggiato.



Prima



Dopo

importante eticamente sia per la committenza che per l’architetto, inoltre in tempi di crisi è anche un’assicurazione sul futuro, chissà se si avranno ancora tutti quei soldi per pagar il riscaldamento.

Per quanto riguarda l’adattamento ad una persona che si muove in carrozzina l’architetto ha voluto rendere vivibile ogni spazio, senza però renderlo percepibile: questa casa a vederla è una casa

normale. L’abitazione, come molte vecchie tipologie era caratterizzata da piccoli spazi e percorsi ristretti, ora, con il solo spostamento dell’ingresso dal lato sud a quello ovest, i percorsi di accesso sono diventati meno ripidi, quasi impercettibili, senza ringhiere; la distribuzione interna delle stanze ha permesso di creare ampi spazi che agevolassero i movimenti pur con ridotte superfici; le camere sono

ancora due ma il soggiorno è diventato un tutt’uno con la cucina.

Sempre per quanto riguarda i percorsi l’attenzione al dettaglio ha portato a riscaldare i percorsi esterni pavimentati: con una spesa molto contenuta (circa 1000 Euro) si è posizionata una rete elettroriscaldata che grazie ad una sonda esterna rileva la temperatura e si accende quando c’è rischio neve,

ghiaccio o brina. Un intervento “da poco” che esplicita la funzionalità, la sensibilità e la capacità progettuale del progettista e della sua compagna l’arch. Tiziana Cretti che ha realizzato i due appartamenti del progetto di recupero “CARE” alla Domus Salutis dove alla fine del percorso riabilitativo le persone con disabilità si preparano a tornare alla quotidianità in una casa normale.